

TESTIMONIANZE SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

quinta parte

NOI ERAVAMO A GHIAIE

Per incarico di don Giuseppe Piccardi, alcuni giovani di Bergamo si recarono più volte a Ghiaie di Bonate durante le apparizioni. Ecco il resoconto fatto da Mario Colleoni e Antonio Berta riferito alla domenica 21 maggio 1944.



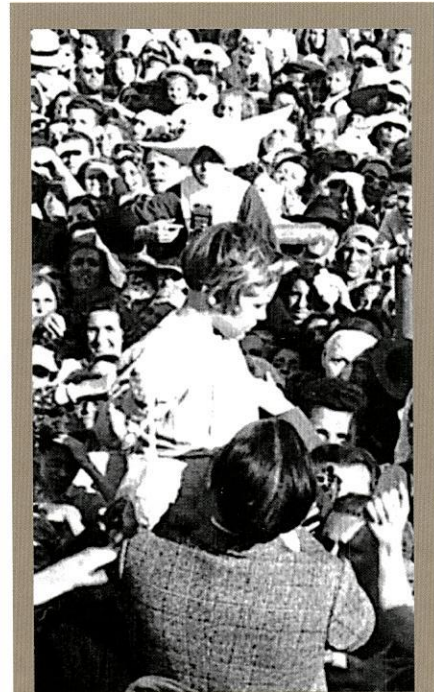
La folla in attesa il 21 maggio 1944 mentre comincia a piovere



La collina invasa dalla folla e la gente arrampicata sui tralicci

“Era domenica, il giorno atteso sia perché doveva avvenire l'ultima apparizione (*del primo ciclo*), sia perché la Madonna aveva promesso per questo giorno un segno o un prodigio. Da notare che la bambina non accennò mai alla parola miracolo, ma disse solo che quella la Madonna avrebbe fatta

la grazia. Dalle prime ore del mattino con la pioggia veramente torrenziale che cadeva, i tram diretti a Ponte S. Pietro erano già pieni. A metà mattina, il luogo delle apparizioni era gremito di gente. Stando ai «si dice» si sarebbero fatti dei treni speciali da Torino e da Genova per Bergamo. Si calcola che prima di mezzogiorno passassero dalla strada che da Bonate porta alle Ghiaie circa duecento persone al minuto. Qualcuno avrebbe chiesto alla veggente come avrebbe potuto recarsi sul posto con la pioggia e come la Madonna avrebbe potuto mostrarsi. La bambina avrebbe risposto che nel pomeriggio avrebbe smesso di piovere, anzi sarebbe venuto il sole. Infatti, verso le dieci e trenta circa, smise di piovere e alle tredici spuntò il più bel sole che si sia visto. Nel pomeriggio, la folla crebbe in un modo impressionante; basti dire che una piccola collina poco lontana dal luogo era talmente piena di gente che in nessun modo si poteva vedere il verde dell'erba e, se dall'alto si fosse lasciato cadere un grano di riso, non sarebbe caduto a terra. Ai pali che sostengono i fili conduttori dell'energia elettrica erano appese molte persone come chicchi a un grappolo d'uva. Tutte le strade erano congestionate. Anche oggi la bambina dovette sottoporsi a visite mediche. Ogni tanto la mostravano o alla finestra o sulla porta di casa sua. Allora, era un applauso unico, interminabile. La gente le faceva baciare fazzoletti e corone che poi avrebbe portato con rispetto perché avevano toccato il corpo di un'anima privilegiata. Pochi minuti prima delle diciotto qualcuno osservò il sole che girava, ma noi due non riuscimmo a vederlo in quel momento. Poi altri dissero di aver visto la Madonna presso il sole che si era oscurato pur rimanendo visibile (il cielo era quasi tutto sereno). Chi la vide in un modo, chi in un altro, chi sopra e chi sotto il sole; ma tutti erano d'accordo nell'affermare che era la Madonna con il bambino Gesù in braccio. E portava sulla testa una corona. Alle diciotto e dieci la bambina non era ancora giunta sul posto. Intanto il sole tornò a nascondersi dietro le nuvole. Il cielo si fece minaccioso, tuonò e caddero pure alcune gocce di pioggia. La bambina, che nel frattempo era giunta sul posto, cominciò a recitare il Rosario e le Litanie. Ad un



Adelaide viene portata in braccio sul luogo delle apparizioni



La collina invasa dalla folla e la gente arrampicata sui tralicci

Il recinto

tratto si ordinò di chiudere gli ombrelli. L'ordine sarebbe venuto dalla veggente. La visione durò pochissimo, cinque, sette minuti, poi Adelaide ritornò a casa, tra le braccia di un maresciallo. Da notare che, da oggi, sul luogo delle apparizioni, è stato costruito un recinto per trattenere la gente e proteggere gli infermi. Sembra che per questo lavoro si siano offerti due uomini che da tempo memorabile non si erano accostati ai sacramenti e che si erano proprio confessati e comunicati in mattinata. Alle diciotto e trenta il sole ritornò a fare capolino tra le nuvole. Ma girava. E continuò a girare ancora a due riprese, fino alle otto di sera. Però, girando, sembrava per-



L'inizio del fenomeno del sole rotante com'è avvenuto nel maggio del 1944



Una foto scattata durante un fenomeno solare visto a Ghiaie di Bonate

sino un disco che si oscurava, tanto è vero che lo si poteva fissare senza alcun male agli occhi. Prendeva diversi colori e spandeva attorno luci uguali di color verde, giallo, oro, azzurro, rosso, che si riflettevano sulle nuvole e anche sulla folla, sbalordita ed ammirata, che non sapeva staccare gli occhi dal cielo. Mentre questo avveniva, la bambina dall'alto della loggia e per mezzo di intermediari raccontava alla folla la visione appena avuta. Disse che le era apparsa la Madonna con il Bambino Gesù e S. Giuseppe che pregavano in una chiesa. In seguito venne aggiunto e sembra confermato dalla veggente, che insieme alla Sacra Famiglia vi fosse pure un asino, un cavallo, una pecora e un cane. Il cavallo sarebbe uscito dalla chiesa ma S. Giuseppe lo avrebbe subito ricondotto dentro.

La Madonna avrebbe confermato che se saremo perseveranti nella preghiera Iddio ci darà la pace fra due mesi.

Quella sera, il defluire della folla imponente fu molto lento e giunti a Ponte S. Pietro non si trovò alcun tram per Bergamo a causa di un guasto alla linea. Tutti dovettero rassegnarsi a fare molti chilometri a piedi".

UN TESTIMONE IMPORTANTE

Il 7 settembre 2002, ebbi la fortuna di incontrare, in presenza di altri due testimoni,

il Cav. Giacomo Alessandro Baroni di 94 anni che fu, nell'estate del 1944, il progettista e direttore dei lavori della cappelletta delle apparizioni di Ghiaie. Volevo che mi rilasciasse una testimonianza scritta da includere nel sito che avevo aperto da poco. Baroni mi chiese se avevo letto la testimonianza scritta che aveva inviato nel luglio del 1986 a don Renzo Del Fante. Visto che non ne ero a conoscenza, volle ripercorrere quei momenti straordinari vissuti durante i fatti di Ghiaie del 1944. Ecco i punti salienti del suo racconto.

"Ho sempre creduto a quelle apparizioni anche perché sono stato testimone oculare e protagonista di certi fatti, come la progettazione e costruzione della cappelletta. Ma andiamo per ordine. Nel 1944 (anno delle apparizioni e anni di guerra), avevo 34 anni. Classe 1908! Ho sei figli. Ora, sono vecchio, ma ricordo molto bene tutto. Allora ero un funzionario tecnico della Società Italcementi di Bergamo. Con me lavorava anche il sig. Verrì che abitava a Ghiaie di Bonate dove, nel maggio del 1944, erano avvenute le apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli. Verrì mi parlò subito di quanto stava avvenendo nel suo paese e mi coinvolse con tanto entusiasmo nella vicenda.

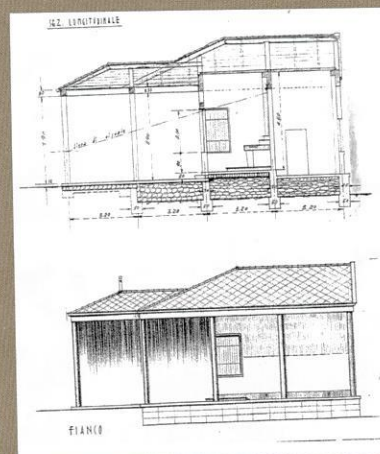
Quindi, anch'io mi recai a Ghiaie di Bonate, quando le apparizioni erano ancora in corso. Durante quelle grandi partecipazioni quotidiane di popolo e manifestazioni spontanee di fede assistetti anche alla distruzione dei campi di grano, dei filari di vite, e dei vivai di conifere. C'erano persino degli approfittatori che spogliarono quelle belle piante, strappando foglie e ramoscelli che vendevano ai pellegrini. I proprietari di quei terreni erano disperati perché i danni erano ingenti e nessuna autorità li avrebbe risarciti.

Quelle aree così devastate, circostanti il luogo delle apparizioni, subirono subito un forte deprezzamento. Visto le copiose offerte dei pellegrini che venivano quotidianamente raccolte in loco e consegnate alla parrocchia, la Commissione locale con a capo il parroco di Ghiaie e il direttore il sig. Verrì, ne decise concordemente l'acquisto a un prezzo favorevole.

Se ben ricordo, il sig. Verrì mi riferì di aver registrato e consegnato complessivamente alla parrocchia di Ghiaie una cifra di allora due milioni di lire circa che servirono anche, con le successive e continue offerte, alle spese della costruzione della Cappelletta. Verrì mi riferì che l'inquirente don Luigi Cortesi ne prelevò una parte per pagare la stampa dei suoi libri negativi senza renderne conto a nessuno. Mi confidò anche che il parroco don Vitali fu più volte sollecitato dal Cancelliere mons. Magoni a consegnare in Curia tutto il denaro raccolto".



Alessandro Baroni, progettista della cappelletta di Ghiaie di Bonate



Il progetto della cappelletta del 16 giugno 1944 di Alessandro Baroni

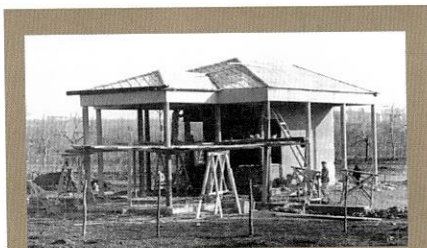


I campi e gli alberi distrutti dalla folla nel luogo delle apparizioni

PROGETTÒ LA CAPPELLETTA

"Ai primi di giugno, siamo sempre nel 1944, fui incaricato dal vescovo di Bergamo mons. Bernareggi di eseguire alcuni progetti per la realizzazione in loco di qualcosa che ricordasse gli eventi appena avvenuti. Il 6 giugno presentai un primo progetto che riguardava un «chiosco ricordo» per il ricovero dei pellegrini. L'idea non soddisfò il vescovo che volle una versione più ampia, cioè il progetto di un piccolo santuario. La settimana successiva presentai i nuovi di-

segni ma mons. Bernareggi li scartò perché non voleva accelerare i tempi e far credere che approvasse subito le apparizioni. Chiese allora una terza versione, il progetto di una cappelletta più austera e semplice. Gli presentai quest'ultimo progetto a metà giugno. Il vescovo diede subito il suo benestare per la costruzione. In un primo momento mi fu raccomandato di accelerare i lavori, ma poi mi fu chiesto di interromperli e di riprenderli qualche tempo dopo, perché mons. Bernareggi non voleva apparire, di fronte al popolo, favorevole alla causa di Ghiaie. Detengo ancora oggi sia gli originali di quei disegni sia gli altri documenti come per esempio i calcoli delle strutture dei cementi armati, gli stati di avanzamento dei lavori, le ricevute di pagamento.



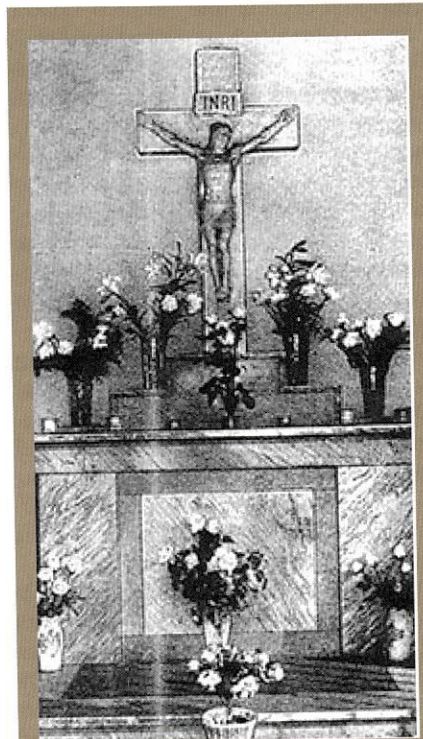
La cappelletta di Ghiaie in via di costruzione nell'estate del 1944

Diressi tutti i lavori, assecondato e aiutato dall'Italcementi stessa che mi procurò tutto il cemento e il ferro necessario, tanto difficili da reperire visto che i tedeschi requisivano tutto. Predisposi l'altare e, alla distanza presunta delle apparizioni e sulla parete, feci lasciare lo spazio necessario perché potesse essere in seguito collocato un grande quadro. Lo stava realizzando il pittore Gallizzi con l'aiuto di Adelaide. Avevo persino calcolato l'altezza corrispondente della visione che Adelaide fissava durante l'estasi. Ma sapete benissimo che piega prese, in seguito, la vicenda delle apparizioni. Alla fine, quel quadro non fu mai esposto alla cappelletta, per ordine perentorio del vescovo. Al suo posto fu collocata una grande croce. Dopo il decreto sospensivo «non consta», che per tanti anni tutti crederono negativo, il vescovo fece spogliare l'altare, prelevare tutte le attestazioni di grazie riposte dai fedeli e ritirare le chiavi perché nessuno potesse entrare nell'abitacolo. Ricordo che durante i lavori di costruzione della cappelletta il vescovo mons. Bernareggi venne personalmente a Ghiaie per verificare lo stato di avanzamento dei lavori.

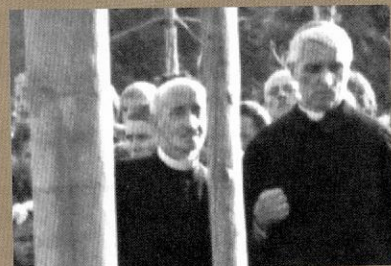
Ora, vorrei precisare un dettaglio molto importante che forse pochi sanno. Sul preciso punto dove appariva la Madonna, la gente aveva cominciato subito ad asportare con devozione della terra che veniva applicata agli infermi. E presto si era formata una grande fossa dove i pellegrini

sostavano in preghiera. Devo confessare, che durante l'esecuzione dei lavori, qualcosa d'inspiegabile mi impedì di far riempire e coprire totalmente quella fossa. Non sapendo cosa poteva avvenire in seguito, la dovetti lasciare così com'era sotto l'altare e, nel locale posteriore predisposi un'ispezione che esiste tuttora".

Quale studioso delle apparizioni di Ghiaie, quanto rivelato da Alessandro Baroni mi incuriosì molto. Poco tempo dopo il nostro incontro, decisi di accompagnare in gran segreto alla cappelletta una brava raddomante. Non era a conoscenza dei fatti avvenuti in quel luogo. L'esperta cominciò a ispezionare il luogo. Le sue bacchette la indirizzano subito verso l'altare. Allora esclamò concitata che là sotto c'era una cavità dove sentiva premere una vena d'acqua e che presto o tardi, in quel punto, l'acqua sarebbe sgorgata. Allora, mi decisi a raccontarle quanto mi aveva riferito Baroni.



L'altare che fu collocato alla cappelletta di Ghiaie alla fine dei lavori



Mons. Bernareggi in visita il 27 luglio 1944 alla cappelletta in costruzione

I NAZISTI LA CERCAVANO

Poi, chiesi al cav. Baroni se era vero che Adelaide aveva rischiato di essere rapita dai Nazisti. E lui mi raccontò quanto era avvenuto nel luglio del 1944.

“Un giorno di luglio, mentre la bambina era stata nascosta per essere protetta, due alti ufficiali tedeschi, con ordini da Berlino, giunsero all'improvviso con una grossa automobile, alla sede dell'Italcementi di Bergamo per prelevare d'autorità il sig. Verri. Lui, il factotum del parroco di Ghiaie, era senz'altro a conoscenza del luogo dove era stata nascosta la bambina. Ricordo ancora il viso mesto del sig. Verri fra quei due ufficiali che ci impensieri tutti in ufficio, perché solo lui sapeva dov'era Adelaide. Più tardi, per via riservata, Verri mi confidò quanto avvenne. Quel giorno continuò a negare di conoscere il luogo dov'era la bambina e sostenne che solo il vescovo di Bergamo lo sapeva. Allora, i due ufficiali lo obbligarono ad accompagnarli in Vesco- vado.

I due nazisti chiesero al vescovo dov'era la bambina ma mons. Bernareggi riuscì con astuzia a deviare il discorso. Li convinse che lui non sapeva nulla di preciso degli avvenimenti in corso a Ghiaie. A conferma, mostrò loro le varie edizioni dell'Eco di Bergamo che riportavano le proibizioni a tutto il clero della diocesi di partecipare in qualsiasi modo ai presunti avvenimenti in corso a Ghiaie di Bonate. Promise loro che avrebbe istituito subito una Commissione Ecclesiale per smentire ogni cosa. I due ufficiali si accontentarono delle spiegazioni del vescovo e prelevarono il pacco di giornali posto sulla sua scrivania. Forse tranquillizzati dall'atteggiamento negativo dimostrato da mons. Bernareggi verso le apparizioni, non insistettero più sul nascondiglio della bambina...”.

ALESSANDRO BARONI TESTIMONE DI 2 GUARIGIONI

“Un giorno, un signore giunto a Ghiaie in macchina dalla Toscana, depositò una fanciulla paralitica di età tra i 12-13 anni, forse sua figlia, sul margine della fossa. Cominciarono a pregare ma dovettero presto lasciare il posto ad altri infermi. Vidi la folla vicino agitarsi, perché la ragazzina si rialzò e camminò da sola.

Fui impressionato anche dalla guarigione istantanea di un bambino paralitico di circa due anni mostrato poi alla folla dal sig. Verri sul balcone di casa Roncalli.

Devo dire che in un primo tempo anch'io ero scettico su tutti questi avvenimenti, ma quando, in luglio, assistetti al prodigio del sole, dovetti ricredermi su tutto”.

(segue)